

“Un’impresa contro la violenza”

Apeiron Onlus & Rotary Club Rho Fiera Centenario

Il Nepal



Superficie: 147.181 kmq

Popolazione: 28.901.790

Aspettativa di vita: 59,8 anni (maschi: 60,9; femmine: 59,5)

HDI (Human Development Index): 138° su 177 paesi

Distribuzione della ricchezza: il 10% della popolazione controlla il 39.1% della ricchezza

Alfabetizzazione: 53,74% (68,51 maschi, 42,49 femmine)

Reddito pro capite: US\$ 300.

Il 37% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà

Tasso di disoccupazione: 42% (2004)

Criticità: violazione dei diritti umani, sfruttamento minorile, discriminazione delle donne, traffico di esseri umani

Il contesto politico e sociale e la discriminazione delle donne in Nepal

Dopo dieci anni di guerra civile e la sospensione delle garanzie costituzionali ad opera del Re Gyanendra, tra il 2001 e il 2005, le proteste popolari hanno portato, nell'aprile-maggio 2006, al ripristino delle prerogative del parlamento e ad un accordo di pace che ha posto fine a dieci anni di guerra civile. Con l'elezione di una assemblea costituente (aprile 2008), la proclamazione della Repubblica e la formazione di un governo a guida maoista si prospetta un lungo periodo di transizione che dovrebbe portare verso assetti più democratici e più rispettosi dei diritti civili, delle donne, delle etnie e delle classi più disagiate. Le questioni legate alla cittadinanza e all'effettivo godimento di tutti i diritti civili, che pure sono all'ordine del giorno del nuovo governo, dovranno comunque fare i conti

con la realtà di due terzi del paese che vive nell'arretratezza, nell'isolamento e in condizioni economiche molto precarie, aggravate da dieci anni di guerra civile.

In particolare il governo provvisorio ha espresso la volontà di porre fine alle discriminazioni verso le donne, soprattutto in tema di riconoscimento della cittadinanza, di tutela dei diritti civili e di tutela della loro integrità fisica, ma i processi di democratizzazione dello stato avranno riflessi negli assetti sociali tradizionali solo lentamente. Il superamento della condizione di cittadino di serie B della donna in Nepal richiede ancora il sostegno forte delle organizzazioni locali e internazionali e giustifica il sostegno al progetto di assistenza e formazione proposto.

In Nepal, sebbene la Costituzione garantisca parità di trattamento a tutti i cittadini senza distinzione di sesso, casta o razza, le discriminazioni verso le donne rimangono pervasive e il governo non ha ancora intrapreso significative azioni e provvedimenti per abrogare molte leggi discriminatorie e le molte incongruenze in tema di diritti delle donne.

Le donne nepalesi sono ancora oggi discriminate nella acquisizione della cittadinanza, nel godimento dei diritti politici, nel godimento della proprietà, nei diritti successori, nel diritto di famiglia, nella tutela della salute riproduttiva. La discriminazione prende le forme di un iniquo accesso alle risorse (cibo, educazione, assistenza sanitaria, risorse produttive, opportunità lavorative) Sono per lo più le donne delle classi più svantaggiate e delle caste più basse a soffrire delle pratiche discriminatorie.

Molte sono poi le pratiche discriminatorie legate a credenze religiose o superstizioni; in Nepal le donne vedove scontano l'esclusione dalla vita sociale e spesso sono accusate di essere streghe; sono circa 30 i casi accertati di donne che ogni anno vengono uccise a causa di questa superstizione. Molti di più i casi non registrati.

Le donne in Nepal sono anche oggetto di una diffusa violenza: ben il 73% delle donne nepalesi subisce una qualche forma di violenza all'interno della famiglia senza che la legislazione preveda sanzioni per questo tipo di reato. Il traffico di esseri umani le colpisce pesantemente: si calcola che almeno 5000 donne nepalesi, dai 9 anni in su, vengano vendute, rapite, attratte con l'inganno per essere avviate al mercato della prostituzione in India. Le donne nepalesi sono le uniche al mondo ad avere una aspettativa di vita più bassa degli uomini del loro paese (59 anni).

In termini socio-economici, in Nepal si parla di "femminilizzazione" della povertà, come ulteriore ma conseguente fenomeno dovuto alla discriminazione di genere; la mancanza di opportunità educative e di formazione e la mancanza di accesso alle risorse economiche relegano le donne nei lavori non specializzati, ripetitivi, mal retribuiti e nei livelli inferiori della gerarchia. Lo sfruttamento delle donne lavoratrici è diffusissimo data la mancanza di organizzazione delle donne stesse e la loro condizione di "self-employed": la maggior parte delle donne lavora infatti a casa, viene retribuita a cottimo, non ha alcun controllo sul proprio lavoro e sul mercato dei prodotti.

La discriminazione di genere e le condizioni del lavoro femminile in Nepal hanno riflessi immediati sulla condizione dei bambini: sono numerosissime le madri sole, con bambini, che, non essendo in grado di provvedere ai figli, sono costrette ad abbandonarli, lasciandoli in orfanotrofi che alimentano il

traffico delle adozioni internazionali, a farli lavorare o, nel migliore dei casi, a portarli con sé in luoghi di lavoro insalubri e pericolosi.

Il settore tessile è uno dei settori di più largo impiego di manodopera femminile e uno dei settori in cui maggiore è lo sfruttamento. Considerate però le abilità artigianali delle donne e la richiesta di prodotti tessili da parte dei paesi più ricchi, è anche il settore in cui è più facile intervenire, sia per evitare lo sfruttamento della manodopera femminile, sia per sostenere le piccole imprese, che per migliorare la qualità dei prodotti e ottenere così maggior valore aggiunto e migliori retribuzioni.

Il progetto

L'iniziativa proposta ha come obiettivo specifico l'avvio di micro-imprese da parte di donne coinvolte nei progetti CasaNepal, Shakty Ghaar e Micro-Impresa che ha luogo nel distretto di Syangja. Brevemente la presentazione dei progetti menzionati:

a) CasaNepal

Apeiron e il suo partner nepalese Sahara gestiscono dal 2007 la struttura protetta di accoglienza Casa Nepal situata nel quartiere di Kamalpokhari di Kathamandu (Nepal). CasaNepal è un progetto pluriennale di accoglienza, assistenza, riabilitazione psicologica e fisica, formazione, reinserimento sociale e lavorativo rivolto a donne vittime di violenza, discriminazione, in forte condizione di disagio economico e sociale. Il progetto consta di diverse componenti ed è interattivo con gli altri progetti di Apeiron in Nepal, rivolti alle donne e ai bambini. Il progetto Casa Nepal prevede per le beneficiarie un periodo di permanenza massima di 12 mesi nella struttura di accoglienza dove si provvede a tutte le necessità primarie (vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria); nei primi mesi si fornisce assistenza psicologica, supporti formativi e informativi di base (life skill trainings, soprattutto nel settore igiene personale, igiene degli ambienti, salute riproduttiva, diritti delle donne e dell'infanzia) ed eventuale assistenza legale (azioni di denuncia di violenze, azioni per l'ottenimento della cittadinanza, dell'affidamento o del riconoscimento dei figli, dei certificati di matrimonio, etc). Successivamente si avviano corsi di formazione nei settori di vocazione individuati attraverso workshop di orientamento; dal 2007 sono state formate oltre 100 donne in diversi settori: economia domestica, ristorazione, accoglienza turistica, taglio e cucito, vigilanza e sicurezza, artigianato (pittura Tanka, oggetti derivati da riciclaggio), tessitura. Alla fine del percorso formativo è previsto un periodo di tutoraggio e monitoraggio delle beneficiarie al di fuori della struttura di accoglienza. Apeiron e Sahara continuano a monitorare e assistere le beneficiarie sia attraverso l'avvio al lavoro (stage, collocamento in strutture alberghiere, richieste di assunzione etc) sia attraverso una ulteriore formazione e assistenza allo start up di micro-imprese.



CasaNepal



una delle stanze di CasaNepal



durante il corso di alfabetizzazione



durante il corso di sartoria

b) ShaktyGhaar

Il progetto ShaktyGhaar (casa dell'energia femminile) è stato pensato e realizzato da Apeiron per fornire a donne svantaggiate e vittime di violenza e discriminazione una possibilità di formazione professionale ed inserimento sul mercato di lavoro.

In Nepal il mondo del lavoro e' privo di regole e di garanzie per i lavoratori e sono ovviamente i soggetti più deboli della società, tra cui le donne, a cadere più spesso vittime di uno spregiudicato sfruttamento, particolarmente diffuso nel settore del servizio domestico ed alberghiero. Il progetto ShaktyGhaar mira a preparare le beneficiarie in maniera ottimale, in modo da consentir loro l'accesso in strutture (case private o alberghi e ristoranti di buon livello) che rispondano ad alcuni criteri minimi di responsabilità sociale: equa retribuzione, orari di lavoro accettabili, ambiente lavorativo accogliente ecc...

La sede del training è la stessa foresteria di Apeiron, che mette a disposizione delle tirocinanti un'ampia cucina per le lezioni culinarie ed una struttura (composta di 6 stanze doppie, servizi, soggiorno e spazi comuni) che richiede standard di pulizia estremamente elevati. La presenza continua di turisti e visitatori diventa un ottimo banco di prova per le beneficiarie del progetto ShaktyGhaar, che si trovano a contatto con una realtà molto simile a quella che le aspetta una volta terminato il corso.

Lo studio della lingua inglese è un corollario indispensabile alla formazione delle ragazze del progetto



alcuni momenti del corso di housekeeping, cucina ed inglese



c) Micro-Impresa nel distretto di Syangjya

Il progetto si divide in 6 fasi principali:

- 1) Fase preparatoria: In questa fase vengono creati gruppi informali di donne in 20 diverse comunità nel distretto di Syangja (Nepal occidentale) con scopi solidaristici, di assistenza e sostegno reciproco sia a livello socio-assistenziale che economico;
- 2) Fase assistenziale-emergenziale: Trattandosi di interventi di emergenza, questa fase sarà trasversale e durerà per l'intero corso del progetto. L'obiettivo è quello di individuare, attraverso le segnalazioni dei gruppi informali, casi di violenza e discriminazione particolarmente gravi che, come tali, non possono essere risolti sul posto. In questi casi le donne verranno inserite nella struttura di accoglienza CasaNepal, gestita congiuntamente da Apeiron e Sahara.
- 3) Fase formativa: I gruppi informali creati selezionano con i responsabili di progetto le beneficiarie, che seguiranno percorsi formativi volti alla creazione di competenze professionali specifiche e al trasferimento di rudimenti gestionali, per avviare le attività di creazione di reddito previste.
- 4) Fase di start-up di impresa. Una volta acquisite le conoscenze e capacità imprenditoriali di base, viene facilitato l'avvio di attività di micro-impresa nei settori già individuati nella fase precedente.
- 5) Fase di studio sulle forme giuridiche e settori di attività economica: Obiettivo di questa fase è quello di individuare - "sul campo" e attraverso un'analisi della legislazione nepalese - le forme giuridiche più adatte all'istituzionalizzazione delle attività di micro-impresa sviluppatesi all'interno dei 20 gruppi informali di appartenenza.
- 6) Fase di istituzionalizzazione dei gruppi informali. Alla luce dei risultati ottenuti nella fase precedente, Apeiron e Sahara accompagnano i gruppi informali che hanno maturato significative capacità imprenditoriali alla formale costituzione in "imprese sociali", ovvero entità socio-economiche che svolgano al contempo funzioni sociali ed economiche. Socie fondatrici di queste imprese sono le stesse beneficiarie che hanno acquisito le competenze gestionali richieste per poter condurre un'attività economica di interesse collettivo.

Località di progetto da realizzare grazie al finanziamento del Rotary Club Rho Fiera Centenario: Kathmandu.

Beneficiarie dell'iniziativa saranno 30 donne selezionate tra le donne che hanno terminato il periodo di accoglienza nella struttura CasaNepal, donne che hanno terminato la prima formazione nel progetto Shakty Ghaar (ristorazione), e donne appartenenti alle comunità in cui si svolge il progetto di sostegno alla Micro-Impresa (distretto di Syangjya) e donne riferite ad Apeiron dall'ampia rete di organizzazioni con la quale collaboriamo.

Attività di progetto:

1) selezione:

è prevista la selezione delle donne che vengano ritenute idonee ad avviare piccole attività di micro-impresa attraverso workshop di orientamento, simulazioni pratiche, visita a micro-impresе, mini-stage sotto la supervisione di due tutor.

2) formazione:

questa si svolge su due livelli:

2.1.) E' previsto un percorso formativo di base per il management di micro-impresе per tutte le beneficiarie con approccio molto pratico "learning by doing" (simulazioni, stage in micro-impresе, problem solving)

2.2.) Si passa poi alla formazione nei settori specifici che sono stati individuati in base all'analisi del mercato locale, sulla base delle esperienze maturate in precedenza e alle possibilità offerte dalla interazione con gli altri progetti di formazione e avvio al lavoro di Apeiron e dei suoi partner nepalesi. L'analisi empirica dei settori di mercato locale hanno permesso già di testare le potenzialità di alcuni settori:

- a) Giardinaggio
- b) Produzione di "bio-brickets"
- c) Produzione di canditi e marmellata
- d) Piccola ristorazione
- e) Vendita ambulante di frutta e verdura di stagione
- f) Produzione di candele

a) giardinaggio:

Settore in grande sviluppo, tanto in città come in alcune aree rurali; permette inizialmente piccoli introiti, destinati a crescere con il progredire della professionalità. Si tratta di attività che potrà coinvolgere beneficiarie di estrazione diversa: donne che, residenti a Kathmandu, potranno trovare impiego presso serre di proprietà altrui, così come donne che, potendo rientrare al villaggio di origine, saranno in grado di destinare alla creazione di una serra parte del terreno di famiglia. Saranno queste ultime ad avere i requisiti necessari ad entrare a far parte del progetto. Inoltre, sempre più ricercata, la figura del giardiniere che si occupa dei giardini privati nelle aree residenziali della capitale del Nepal, Kathmandu.

b) produzione di bio-bricket:

Settore in massima espansione grazie al duplice obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico ed aumentare l'efficienza del combustibile, e quello della produzione di bio-bricket. Si tratta di "mattoncini" di combustibile organico, creati grazie ad una particolare pianta, la *banmara*, di cui vi è ricca presenza nel distretto di Syangjya. La *banmara* cresce selvatica in ampie zone dell'area interessata dal progetto e quindi consente un'ampia disponibilità senza costi aggiuntivi. La produzione dei mattoncini di combustibile è piuttosto semplice e quindi alla portata anche di donne che non hanno

potuto godere di alcuna istruzione scolastica. E' possibile creare sino a 30 bio-bricket al giorno, vendibili a 15 rupie l'uno (1 rupia = circa 1 centesimo di euro)

c) Produzione di canditi e marmellata:

questa attivita' e' particolarmente indicata per le donne residenti in aree rurali in cui vi sia presenza di una grande varietta' di frutta. In particolare, zenzero, papaya e lapsi¹ si prestano ad essere trasformati in apprezzatissimi canditi e marmellate considerate vere e proprie prelibatezze e, come tali, facilmente vendibili nei mercati locali.

d) piccola ristorazione:

il settore della piccola ristorazione e' collegato al progetto formativo Shakty Gahr (corsi di economia domestica, cucina, igiene e conservazione dei cibi). Consente l'avvio di piccoli tea-shop e momo-shop, onnipresenti sia a Kathmandu, sia in ogni paese e villaggio del piccolo stato himalayano.

e) vendita ambulante di frutta e verdura di stagione:

A Kathmandu, precisamente nell'area di Kalimati, si trova un enorme mercato ortofrutticolo a cui giungono, all'alba, carichi di frutta e verdura proveniente da tutto il paese nonche' dall'India. Nessuno, nella capitale, infatti, e' in grado di coltivare un piccolo orto per soddisfare il fabbisogno giornaliero di verdure (immancabili nel piatto nazionale, *dal bath*) e tutti dipendono dalla vendita al dettaglio che spesso avviene con piccoli carretti ambulanti. Si tratta di piccoli business capaci di rendere cifre considerevoli qualora la scelta dell'area in cui vendere sia fatta con la necessaria oculatezza.

f) produzione di candele:

la produzione di candele è di facile apprendimento ed, inoltre, a causa di black-out prolungati (fino a 18 ore al giorno) per diversi mesi all'anno, consiste in un reddito certo.

3) acquisto dei materiale per il set-up delle attivita' di micro-impresa

Si procede alla dotazione delle micro-impresе con l'acquisto di:

2 set per creazione di serre

4 set per produzione di bio-bricket

5 set per produzione di canditi e marmellata

4 set per avvio di piccole attività di ristorazione (momo & tea shop)

10 set per produzione di candele (macchinari e materiale)

5 set per vendita ambulante di verdure e frutta

Fondamentale risulterà la componente di tutoraggio e assistenza tecnica per un anno per le attività avviate (controllo approvvigionamenti, fornitori, assistenza clienti, marketing, controllo e assistenza contabile). L'esperienza maturata da Apeiron in partnership con Sahara con altri progetti di avvio di micro-impresa ha consigliato di investire risorse adeguate nella assistenza tecnica durante il periodo di avvio della microimpresa, soprattutto per il fatto che le beneficiarie coinvolte non dispongono di background formativi "formali" solidi e l'approccio scelto dal progetto non poteva che essere quello del "learning by doing" di cui il tutoraggio e assistenza tecnica sono parti integranti.

La continuità della iniziativa nel tempo è assicurata dalla sostenibilità delle micro-impresе. Le micro-impresе proposte, infatti, sono, in parte collegate ad altre iniziative di micro-impresa già avviata (nel distretto di Syangjya, ad esempio, stiamo procedendo alla coltivazione dello zenzero), di cui

¹ Lapsi (in nepalese letteralmente "albero delle caramelle") produce frutti lunghi circa 3 cm, dal gusto aspro e forte, particolarmente apprezzati canditi o sotto limone, sale e peperoncino.

costituiranno i complementi; in altri casi aderiscono alla domanda locale di beni e servizi, non comportano investimenti ingenti e know-how difficilmente gestibile da donne della condizione sociale, formativa e economica delle beneficiarie scelte.

Elementi di forza, innovatività e effetti moltiplicatori dell'intervento: metodologia "learning by doing", tutoring e assistenza per un anno dall'avvio delle micro-imprese, forte integrazione e complementarietà con altri progetti dei partner di progetto.

attività	voci di costo	costo unitario	unità	sub totali per voce	sub totali per attività
Start up micro-imprese	a) materiale per set-up di serra (acquisto struttura primaria, acquisto sementi, acquisto vasi, innaffiatori ecc..) e prime	50.00	2	100.00	
	b) materiale per set-up produzione di bio-bricket	85.00	4	340.00	
	c) materiale per set-up produzione di frutta candita e marmellata	80.00	5	400.00	
	c) dotazione per piccola ristorazione (momo e tea shop)	120.00	4	480.00	
	d) macchini per produzione candele e materie prime	75.00	10	750.00	
	e) set per allestimento piccolo banco mobile di ortofrutta e fondo per primi acquisti	100.00	5	500.00	2.570.00
Corsi di formazione	a) training in giardinaggio (durata tre mesi)	120.00	2	240.00	
	b) training bio-bricket	60.00	4	240.00	
	c) training per produzione canditi e marmellate	50.00	5	250.00	
	d) training ristorazione	80.00	4	320.00	
	e) training per produzione candele	70.00	10	700.00	
	f) training per vendita ambulante	95.00	5	475.00	
	g) Formazione management e gestione	50.00	30	1.500.00	3.725.00

Processo di selezione	Attività necessarie alla selezione di beneficiarie adatte all'avvio di micro-imprese	1,000.00		1,000.00	1,000.00
Assistenza tecnica	tutoraggio e assistenza	1,500.00		1,500.00	1,500.00
Spese generali	spese amministrative	700.00		700.00	700.00
Spese personale proponente&partner	coordinamento e monitoraggio&valutazione	800.00		800.00	800.00
TOTALI				10.295.00	10,295.00

Barbara Monachesi


Responsabile Progetti
 Apeiron Onlus
 Kathmandu, Nepal